

«Caro Renzi, la politica ha perso»

Bertinotti: leader asserviti al capitalismo finanziario globale

INVIATO A RIMINI

Di che mancanza è la mancanza che riempie il cuore di Fausto Bertinotti?

La mancanza del movimento operaio, che fu protagonista della Storia e tentò la scalata al cielo. Parlo di un cielo con la "c" minuscola - risponde il padre di Rifondazione Comunista, che oggi sarà intervistato dal costituzionalista Andrea Simoncini al Meeting - che volevamo raggiungere, realizzando una società diversa, a prescindere da ogni trascendenza.

Quella mancanza, però, porta con sé la coscienza del limite, come ha ricordato Galantino a Rimini.

Questo concetto del limite era molto appannato nel movimento e io l'ho maturato in seguito studiando meglio Marx, ma ciò non toglie che la spinta forte fu

data proprio dall'idea che fosse possibile liberare l'uomo dall'alienazione e dallo sfruttamento del capitalismo. E a incoraggiarci fu proprio la Chiesa.

In che modo?

Fu Giovanni XXIII, rivolgendosi indistintamente agli uomini di buona volontà, fu la teologia di quegli anni che iniziò a rivolgersi al popolo, fu il Concilio Vaticano II che indicò nello sfruttamento dell'uomo sull'uomo il peccato più grande, a convincerci che vi erano le condizioni per mettere all'ordine del giorno la Rivoluzione in occidente. Non dimentichiamo che erano gli anni del disgelo, di Kennedy e Kruscev...

Per un verso, la globalizzazione ha realizzato i vostri sogni: un mondo unito, più scambi e sviluppo... Cosa non ha funzionato?

Credevamo nel carattere riformabile del capitalismo, che allora

traballava, mentre nel nuovo modello globale ha realizzato la sua rivincita a scapito del movimento operaio e sta scoprendo la propria vocazione totalitaria, cerca cioè di costruire l'*homo oeconomicus* perfettamente adattato alla mercificazione del mondo. Anche oggi le parole di denuncia più forti ed efficaci vengono dalla Chiesa, quella di papa Francesco e sono profetiche proprio perché quella cattedra non è condizionata, non è prigioniera di questo mondo, come lo è invece la politica, sempre più miserabile...

Al Meeting oggi incrocerà Matteo Renzi.

La politica, anche quella italiana, ha perso ogni autonomia e si è ridotta a esercitare un ruolo servile. Renzi, come la Merkel, è plasmato dal governo, è come se appartenesse a un "ordine". Se Machiavelli visse oggi non avrebbe dubbi a individuare il Princi-

pe nel capitalismo finanziario globale che costruisce degli edifici oligarchici funzionali al proprio ordine. Anche la democrazia è stata sostituita da un ordine funzionalistico in cui le domande di giustizia spariscono, sono abrogate, perché esiste solo ciò che "si può fare".

Un nemico invisibile e invincibile.

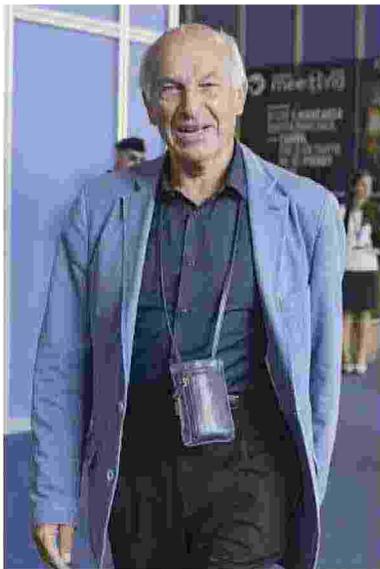
Il nemico è spesso invisibile, ma solo per i contemporanei. Il capitalismo sarà invincibile solo finché non si manifesterà l'evento che sgretolerà il suo ordine. Papa Francesco semina, ma serve un altro Tsipras.

Sul debito greco non ha vinto la rivoluzione.

Come diceva Gramsci, provare e riprovare. E come diceva Mao, ci sono sconfitte che possono insegnare più delle vittorie.

Paolo Viana

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fausto Bertinotti

L'intervista

**Il padre di
Rifondazione comunista
oggi alla kermesse:
solo il Papa non è
prigioniero di questo mondo**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.